

# Letter **A**perta

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA «SAN LORENZO» - CATTEDRALE - ANNO XLIII - N. 366 - AGOSTO 2018

## Una Chiesa dal volto credibile



**Le feste patronali  
a Trapani**



**Una comunità  
accogliente**

# LetterAperta

## Sommario

4-5



8-9



6-7

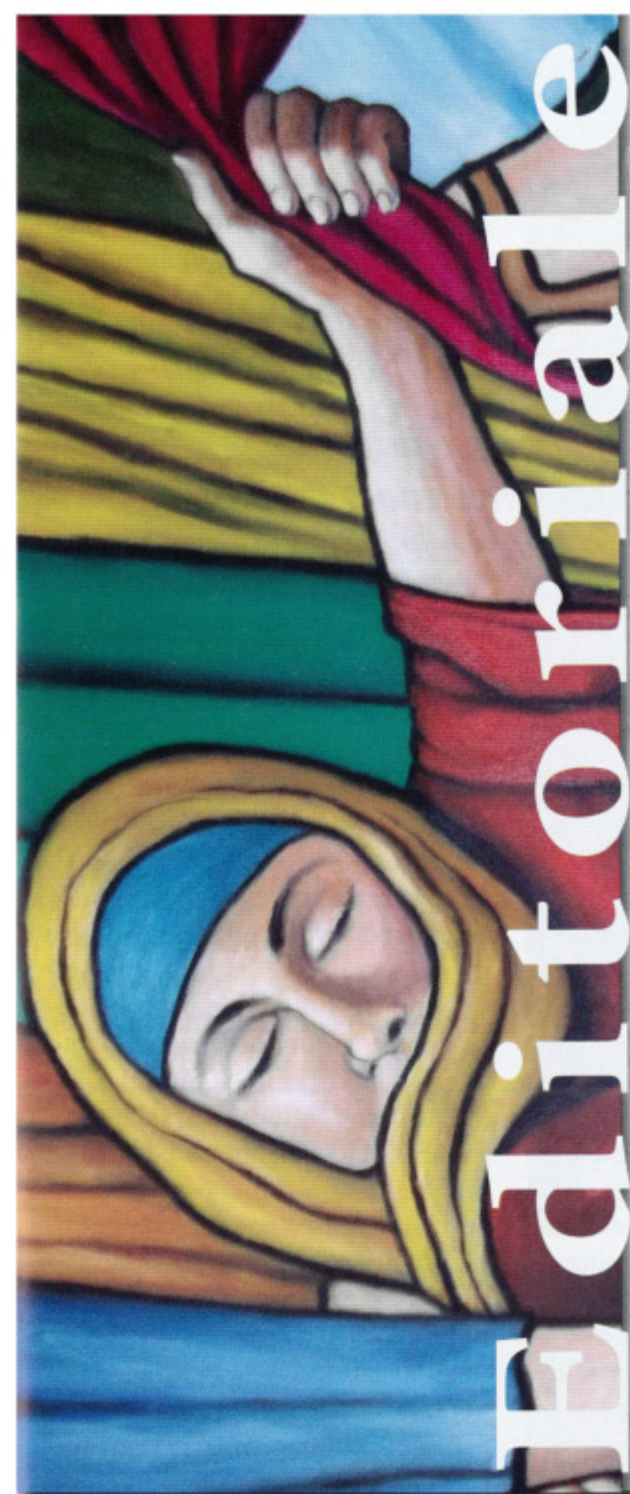


14-15



19

<b>Editoriale</b>	pag.	3	<i>Il Carisma della comunità delle suore Oblate di Maria vergine di Fatima</i>	pag.	14
<b>Lettera alla Comunità</b>	pag.	4-5	<i>Il servizio di ministrante all'altare per fare risplendere il volto credibile della Chiesa</i>	pag.	15
<b>La parrocchia al centro del territorio</b>	pag.	6-7	<b>La comunità in cammino sulle orme di Maria</b>	pag.	16-17
<b>Una comunità accogliente</b>	pag.	8-9	<b>Il gruppo famiglia per un volto credibile di Chiesa</b>	pag.	18
<b>Le feste patronali a Trapani</b>	pag.	10-11-12	<b>Vistodanoi 3.0</b>	pag.	19
<b>Programma festeggiamenti patronali 2018</b>	pag.	13	<i>Il ruolo della comunità parrocchiale per la crescita della fede dei giovani</i>	pag.	19
<b>In dialogo con la Comunità</b> <i>La diaconia della carità nella comunità per una Chiesa dal volto credibile</i>	pag.	14	<b>Guida pratica alla visita della Cattedrale</b>	pag.	20



## **Essere riconoscibili**

*La nostra società si evolve sempre più velocemente seguendo il ritmo frenetico dei social e dei media che impongono i loro modelli e rendono mutevoli i valori fondanti della società. Concetti come famiglia, onestà, diritto alla vita, la capacità di distinguere il giusto dal sbagliato si muovono sempre maggiormente all'interno di un campo relativistico dando vita ad una morale dinamica che si piega troppo spesso alle più svariate esigenze.*

*Niente di nuovo: nei secoli prima e dopo l'avvento del messaggio cristiano alcune pratiche, alcuni modi di percepire l'uomo, sono stati sempre presenti. La differenza l'hanno sempre fatta i Cristiani che con il loro esempio hanno trasmesso, e continuano a farlo, la novità del messaggio di Cristo. Noi cristiani quanto pesiamo nella società di oggi? Quanto siamo riconoscibili? La colpa del cambiamento non può sempre essere attribuita ad altri o alla società intesa come ente astratto, noi siamo la società! Gesù si rivolge a noi chiamandoci "il sale della terra, come il lievito che in piccola quantità riesce a far lievitare tutta la pasta". Siamo ancora riconoscibili come Cristiani all'interno della massa? E soprattutto siamo ancora riconoscibili a noi stessi? Il modo in cui viviamo, parliamo, interagiamo nelle molteplici situazioni quotidiane rende riconoscibili la nostra essenza profonda e la nostra formazione. L'emorroissa del Vangelo di Matteo (Mt 9, 20-22) viene riconosciuta da Gesù in mezzo alla folla: la sua fede l'ha resa riconoscibile, la fede, quel sottile filo rosso che ci lega a Cristo, che rende visibile la nostra scintilla di Dio e permette al Signore di agire nella nostra vita. Ed ancora, quando il Signore tornerà, troverà la fede, potremmo dire parafrasando, saremo riconoscibili? Coltivare la nostra fede ci rende riconoscibili e credibili sia a livello personale che comunitario!*

*La nostra comunità insiste in un quartiere che negli ultimi anni è mutato notevolmente; ormai è un territorio dinamico, crocevia dei mille volti del mondo e della nostra città. Turisti, migranti, studenti, visitatori e pochi residenti, tutti protagonisti in modo diverso di un territorio dinamico, ricco di esperienze personali slegate fra loro, che ha bisogno di punti di riferimento credibili, di una proposta nuova e concreta di vivere il territorio, una proposta che solo una comunità ecclesiale può dare. Una comunità credibile può fare la differenza vivendo in modo nuovo il territorio e riempiendo di senso le singole esperienze vissute, divenendo segno visibile dell'incontro con Cristo.*

*Leonardo Morana e la redazione*

# Lettera aperta

PERIODICO DI INFORMAZIONE

**Parrocchia «S. Lorenzo» - Cattedrale**

Corso Vitt. Emanuele - 91100 Trapani

Tel. 0923/23.362 - Fax 0923/54.4427

**Sito Internet:** <http://www.cattedraletrapani.it>

**Pagina Facebook:** Cattedrale San Lorenzo - Trapani

**Indirizzo e-mail di redazione:** [letteraperta.sanlorenzotp@gmail.com](mailto:letteraperta.sanlorenzotp@gmail.com)

**Stampa:** Tip. Abate - Paceco

*Autorizz. del Presidente del Tribunale di Trapani n. 149 del 5/6/1979*

**Direttore:** Mons. Gaspare Gruppuso, parroco della Chiesa "S. Lorenzo"

**Redazione:** Leonardo Morana, Pasquale Gianni, Luciana Lotta, Sr Michela OMVF, Cettina Giannone, Nino Calamia, Maurizio La Rocca, Ninni Polizzi, Tina Castellano, Rosaria Nicotra, Mons. Antonino Adragna, Valentina Silleri, Alessandra Di Bono, Claudio Maltese, Maria Martines, Giovanna Polizzi, Nino Lotta, Maria Antonietta Ribaudo, Antonella Ricevuto, Vanessa Cortese, Susanna Barbarello, Damiano Lotta.



# Lettera alla Comunità

*L'impegno della comunità  
parrocchiale per una  
Chiesa dal volto credibile*

La comunità parrocchiale della nostra chiesa San Lorenzo Martire, Cattedrale della diocesi di Trapani, sita all'interno del territorio del centro storico sicuramente oggi ha cambiato volto, rispetto al passato, sia socialmente che religiosamente. L'attuale situazione e il nuovo volto del centro storico esigono pertanto un cambiamento radicale della pastorale. La composizione dei nuclei familiari è radicalmente modificata. Poche sono le coppie giovani che abitano il territorio del centro storico e invece tante sono le situazioni di famiglie con presenze di anziani spesso soli e ammalati. La cartina di tornasole della situazione delle famiglie è determinata dall'assenza quasi totale di battesimi di bambini. Altrettanto scarsa è la presenza di fanciulli di nazionalità italiana appartenenti al territorio parrocchiale, aumentano invece i fanciulli figli di famiglie di immigrati slavi, rumeni, tunisini, ecc. Ovviamente questa situazione impone alla comunità parrocchiale una seria riflessione sulla catechesi dei fanciulli in preparazione al cammino di completamento della iniziazione cristiana. Identica situazione si riscontra per la scarsa presenza di adolescenti e giovani. Nel territorio parrocchiale oltre la presenza di tante chiese rettoriali, con le proprie celebrazioni liturgiche, sono aumentate a dismisura i servizi per la ristorazione e

l'ospitalità nei B&B. Nella tarda serata di ogni giorno ma particolarmente nelle viglie e nei giorni di festa, il centro storico si popola di tanti giovani e famiglie che intendono trascorrere delle serate di divertimento e di riposo. Tutto questo impone alla comunità parrocchiale una seria riflessione per rendere visibile il volto di una chiesa credibile nel territorio. E' certamente importante incontrare i tanti volti delle persone che frequentano il centro storico, dai turisti alle persone di passaggio o ai tanti emarginati che cercano nella comunità cristiana il segno di quell'amore cristiano che Gesù ci ha comandato di esercitare. Indubbiamente la ricchezza storica, artistica e di fede che si manifesta nelle straordinarie bellezze delle chiese del centro storico è un patrimonio che la comunità cristiana deve custodire e sapere tramandare, ma è anche un'opportunità per rendere sempre più visibile il volto credibile della nostra comunità parrocchiale. Il soggetto di questa presenza di una chiesa dal volto credibile è l'intera comunità parrocchiale che sempre più, attraverso i suoi comportamenti ed atteggiamenti, deve essere punto di riferimento come comunità cristiana cattolica e di dialogo con tutti e particolarmente con i fratelli ortodossi della comunità rumena che sono presenti nel territorio nella chiesa dell'Immacolatel-

la in via San Francesco di Assisi concessa in comodato gratuito perché i nostri fratelli rumeni possano esercitare il loro diritto al culto in spirito e verità. Mi chiedo e dobbiamo chiederci tutti come comunità, quali devono essere i punti qualificanti per una comunità parrocchiale che intende esprimere il volto di una chiesa credibile? Innanzitutto immagino che tutti dobbiamo prendere coscienza del nostro battesimo che ci ha inseriti nella famiglia cristiana come figli di Dio, sacerdoti, profeti e re. Dobbiamo renderci conto che non si può essere considerati cristiani senza una conoscenza autentica di Gesù e del suo Vangelo e senza una vera esperienza di fede. La conoscenza del Vangelo in maniera particolare e dell'intera Rivelazione sono per noi comunità cristiana, un'esigenza imprescindibile per potere vivere in maniera completa il nostro essere cristiani. Sicuramente la *lectio divina* settimanale deve coinvolgere tutti gli operatori della pastorale parrocchiale e quanti sentono l'urgenza di una conoscenza sapienziale della Parola di Dio. La partecipazione consapevole e responsabile alla celebrazione eucaristica domenicale in maniera particolare deve essere all'origine della nostra comunità parrocchiale: è proprio a partire dall'Eucarestia che si costruisce una vera fraternità cristiana. La fraterni-

tà poi deve manifestarsi in gesti concreti di carità e fraternità. Il dialogo aperto, l'ascolto dei fratelli, la reciproca comprensione, la correzione fraterna, la disponibilità al perdono devono essere il terreno fertile per camminare come comunità parrocchiale e Chiesa dal volto credibile. Dobbiamo sentirci tutti un corpo unico che ha come capo Cristo Gesù. Dobbiamo percepire la Chiesa come dono che viene da Dio, come nostra Madre e Signora. L'attento ascolto del magistero del sommo Pontefice, delle indicazioni pastorali del nostro Vescovo diocesano devono aiutarci a realizzare quella azione pastorale che fa crescere la maturità della nostra comunità e può diventare stimolo concreto per un cambiamento positivo di quanti abitano il territorio del centro storico della città. La verifica pertanto del nostro essere comunità e fraternità cristiana passa attraverso l'esercizio concreto della carità. Gesù durante la cena di addio alla comunità dei discepoli ha dato delle indicazioni che costituiscono un vero comandamento per il singolo cristiano e per tutta la comunità. "Vi do un solo comandamento: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Da questo riconosceranno che siete miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri". Mi sono reso conto in questi anni di mia presenza nella comunità di san Lorenzo Martire - Cattedrale dell'esigenza di un vero cambiamento pastorale per rendere efficace la nostra presenza di Chiesa dal volto credibile sia per quanti si sentono cristiani sia per quanti hanno abbandonato il riferimento personale alla fede cristiana. E' necessario saper leggere i segni dei tempi perché l'azione di Dio arrivi a tutti e generi gioia, serenità e pace interiore.

*Mons. Gaspare Gruppuso*





# La parrocchia al centro del territorio

*La comunità dei credenti ha un luogo privilegiato*

La parrocchia è da sempre luogo di riferimento privilegiato nel territorio dove essa è presente. Sono sempre stati molti gli abitanti del territorio del centro storico trapanese che hanno avuto una relazione con la parrocchia. Ancora oggi, nel nostro territorio, è ben frequente la richiesta dei sacramenti da parte dei fedeli credenti, praticanti e non, e la comunità parrocchiale svolge tale servizio, accompagnando i fedeli dal battesimo fino al rito della dipartita da questo mondo.

Non occorre un occhio da "aquila" per accorgersi dell'emozione di tante persone che nel giorno della celebrazione del Sacramento vivono e sentono quel dono come "evento speciale". Sembra, però, che per molti, trascorso qualche giorno, la vita e gli impegni quotidiani riprendano esattamente come prima e il rito vissuto entri nell'album dei bei ricordi, senza essere stato interiorizzato nella sua realtà spirituale; per questo motivo, non provoca nessun desiderio di cambiamento nella vita quotidiana, non modifica le scelte fondamentali.

Il sacramento ricevuto (Battesimo, Cresima, Comunione, Riconciliazione, Matrimonio), non si vive come dono speciale della Grazia e dell'incontro con il Signore, che ci vuole figli di Dio Padre e, in comu-

nione con Lui e con tutte le persone con cui ogni giorno abbiamo relazioni, ma quasi si consuma come un "rito" fine a se stesso. E' probabile che in molti permanga un'idea di Dio, come Essere superiore ed onnipotente cui far ricorso in momenti speciali e spesso in quelli dolorosi della vita, ma pare che non ci sia una vera esperienza del Dio Vivo, che in Gesù Cristo (Dio che si fa uomo) ci ha rivelato e fatto conoscere il Padre. Egli ama ciascuna persona senza alcuna distinzione ed è sempre pronto a braccia aperte ad accogliere ogni peccatore, sinceramente consapevole dei suoi limiti e libero dall'orgoglio, senza che possiamo vantare meriti.

La parrocchia è il luogo dove, oltre ad amministrare i sacramenti, s'incontra la comunità dei credenti che ascolta la Parola del Signore, celebra l'Eucarestia, prega e ringrazia il Signore e rende testimonianza nel quotidiano, nel posto di lavoro o dove opera, dell'amore di Dio ricevuto e della sua Misericordia. Essa non è solo il Tempio, chiesa in muratura, ma è quella speciale porzione di Chiesa, cioè, corpo di Cristo, popolo di Dio in cammino nel territorio in cui vive.

In virtù del battesimo, ricevendo il dono dello Spirito Santo, siamo realmente figli di Dio, pertanto, in-

nestati nella Sua Vita, siamo: Re, Sacerdoti e Profeti.

Come Gesù nella sinagoga di Nazaret, possiamo affermare:

"Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione, e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi a proclamare l'anno di grazia del Signore" (Lc. 4, 18-19).

La presenza di ciascun parrocchiano nel territorio è chiara e definita e non può essere né annacquata, né equivocata. A ciascuno di noi spetta l'annuncio cristiano, secondo il proprio stato, nel rispetto di una necessaria programmazione pastorale che, in riferimento alle linee guida del suo Vescovo, legga i bisogni della gente della parrocchia e faccia scelte di servizio ad essi coerenti ed efficaci. Sappiamo che questo territorio si va spopolando, mancano le giovani famiglie, mentre molti anziani restano perché legati alle loro case e ai luoghi importanti di tutta una vita. Il centro storico trapanese è diventato il salotto e il centro di svago per cittadini e turisti.

Pensare più attentamente ad una pastorale per gli anziani e per i turisti forse potrebbe rendere maggior-

mente attuale l'azione pastorale, ma, mentre gli anziani hanno bisogno di compagnia ed assistenza nelle loro case, i turisti vanno attratti con manifestazioni di contenuto sia spirituale che di riflessione sui problemi che ogni giorno ci interpellano: il rapporto tra noi e Dio, fede e Chiesa, immigrati-sicurezza, corruzione-onestà, possesso-solidarietà.

Non è più tempo per la comunità parrocchiale di guardare al passato, le sfide di oggi ci chiedono nuove modalità per testimoniare la presenza di Dio in mezzo a noi. La nostra fede si fonda su Cristo, Dio vivo che, oltre a farsi uomo, ci ha fatto vedere come si può vivere da risorti. Egli ha condiviso con noi tutto ciò che umanamente sperimentiamo, in modo da insegnarci a superare i limiti oggettivi di ciascuno di noi, non scoraggiarci nei fallimenti, imparare ad essere giusti, perdonare e farsi perdonare, esercita-



re la condivisione sapendo che donare senza sperare il contraccambio apre le porte alla Provvidenza.

Buone feste di agosto e buone vacanze.

*Ninni Polizzi e Cettina Giannone*





# Una comunità accogliente

*«Se si sogna da soli, è solo un sogno.  
Se si sogna insieme,  
è la realtà che comincia»*

*(Proverbio africano)*

E' così che recita un proverbio africano che è riaffiorato alla mia mente trovandomi a riflettere su come dovrebbe essere una "comunità accogliente". Sì, proprio così ho iniziato attraverso un meccanismo di associazione di idee per ripensare alla mia comunità parrocchiale. Quale innanzitutto? Eh sì, cosa provo io? A chi mi sento di "appartenere" adesso? Io che come molti della realtà del quartiere centro-storico sono stata per tanto tempo "una di passaggio", una non-residente e poi una parrocchiana divisa a metà tra il suo luogo di origine e di conseguenza la "sua" parrocchia di sempre (a Palermo) e quello in cui si svolge da un po' di anni la sua quotidianità, Trapani appunto. Il bisogno di appartenenza e il concetto stesso di comunità allora, mi sono detta, sono strettamente interconnessi anche in questo campo e si intrecciano con il mio "sapere" con la mia formazione e con il mio "essere".

Il richiamo ad Aristotele è stato immediato e naturale: quello di comunità infatti è un concetto costruito a ponte tra l'individuo e il sociale, indica infatti un particolare modo di "strutturare le relazioni", che aggiunge qualcosa in più rispetto ad altri modi di "essere insieme" e già Aristotele nel IV secolo a.C. diceva "L'uomo è un animale politico e sociale per sua natura", nasce all'interno di un

gruppo, viene accudito e sostenuto poiché da solo non sopravviverebbe ed è per questo che ha trovato nella famiglia la sua primaria organizzazione. Con questa citazione si voleva sottolineare l'importanza della sfera sociale all'interno della vita di ogni individuo ed ecco il "bisogno di appartenenza" allora che ci qualifica. Secondo Darwin si tratta di un istinto primordiale funzionale alla sopravvivenza: ognuno di noi, per vivere una vita serena e felice, avverte l'esigenza di "sentirsi parte". Tale bisogno psicologico fondamentale è stato collocato da Maslow, nella sua ideale piramide dei bisogni dell'uomo, subito dopo i primordiali bisogni fisiologici del bere, respirare, mangiare e dormire e quelli di sicurezza che devono essere soddisfatti preliminarmente fino ad arrivare al gradino più alto coincidente con l'autorealizzazione completa dell'individuo.

Il concetto di comunità si lega a questo a partire dalla sua duplice etimologia: essa ci dice che il significato da un lato deriva da "cum moenia" cioè "mura comuni" rilevandone un'appartenenza dettata da un confine geografico circoscritto (oltre il quale troviamo un "estraneo" o l'outgroup ovvero tutto ciò che è fuori dal gruppo di appartenenza) e dall'altro "cum munia", ovvero "doveri comuni" con esplicito riferimento all'organizza-

zione della "polis aristotelica" nella quale si condividono origini e tradizioni, intenti e valori, spazi e tempi di incontro e confronto come avveniva nell'antica agorà greca.

Diviene qui esplicito il riferimento a un "comune sentire" (ethos), a un bene comune, dato dalle "relazioni" che dentro le mura si dispiegano. Fare una comunità è diverso che sentirsi comunità: il criterio che la definisce è esterno nel primo caso ed interno nel secondo. Ciò che è fondamentale è la percezione del legame affettivo tra i membri, cioè la motivazione che li tiene insieme e che fa sentire ad ognuno di essere in un insieme interrelato. E allora io vedo nello spazio della comunità parrocchiale, una sorta di riproposizione del quotidiano, dello spazio familiare, che è il nucleo primordiale, in cui gli ingredienti poi sembrano essere gli stessi: piccoli e semplici gesti, parole di comprensione e perdono dopo inevitabili contrasti, accoglienza e armonia ritrovata, carezze sulle ferite, riconoscenza per il sacrificio e il lavoro. La forza di una parrocchia-comunità dipende dalla "comunione" che sa testimoniare. E infatti la parola testimonianza non è forse un elemento centrale nel messaggio che ci lascia Gesù? Mi torna alla mente la parabola dei talenti che abbiamo ascoltato in novembre attraverso Matteo 25, 14-30 in cui ci



viene ricordato che di doni noi tutti ne abbiamo già tanti, non dobbiamo di certo “aspettare” che qualcosa accada, come la manna che arriva dal cielo!

Il parroco ha un suo compito specifico, un incarico tangibile: scoprire e valorizzare i carismi che ciascuno ha già in sé e che di fatto sono già presenti nella comunità. Gesù ci ricorda che abbiamo il dovere di far sì che questi talenti, questi regali che il Signore ci ha dato vengano utilizzati e non conservati, ci chiede di farli fruttare, secondo la nostra indole e originalità, a servizio degli altri, di fare in modo che crescano con la nostra testimonianza, una testimonianza di amore, poiché è questo l'unico elemento che ci accomuna pur nelle nostre diversità: il comandamento che egli ci ha dato “amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi (Giovanni 13, 34-35), ma anche “amate i vostri nemici e fate del bene a quelli che vi odiano”(Luca 6,35).

Questa eredità deve aiutarci a facilitare la costruzione della comunità come luogo in cui “creare comunione”, come un campo in cui sono in gioco le relazioni concrete tra i membri di una parrocchia. Vicino alle case di persone diverse per età, cultura, fede, la comunità parrocchiale dovrebbe farsi laboratorio di relazioni che aiuti i singoli, le coppie, le famiglie a costruire legami e tessere amicizia. Sono le relazioni a sostenere la vita parrocchiale, a qualificare la celebrazione domenicale, a ordire un tessuto che diventerà sempre più bello, forte e “utile” per costruire la comunità: perché è comunità ciò che sogniamo quando diciamo “parrocchia” e iniziamo a sentirla “nostra” e ha la forma non di un bell'edificio, ma di una famiglia ospitale che vive e abita una casa aperta e attenta ad accogliere ed ascoltare tutti, come Gesù che sedeva e parlava con l'affamato, l'assetato, lo straniero e il perseguitato, la peccatrice e il pubblicano.

Gesù non cessa mai di accogliere e di parlare con tutti, anche con chi non si aspetta più di incontrare Dio nella sua vita. Anch'io ho creduto di non es-



sere più sulla sua strada per molto tempo, e che qualsiasi cosa facessi mi allontanasse sempre più da Lui. Entravo in Chiesa ugualmente, cercando la sua misericordia, sperando e pregando che mi parlasse, che mi porgesse la mano. Mi sedevo in fondo, quasi non meritassi di stare lì, ma mi sbagliavo. Quella mano tesa e lo sguardo di tenerezza sono arrivati anche per me e poi ho incontrato molti volti che adesso sono facce amiche, alcuni fanno parte della mia grande famiglia che negli anni è cambiata tanto sconvolgendomi e poi sorprendendomi continuamente. Adesso è una moderna “famiglia allargata”, si dice così oggi per capirsi, e sono contenta che lo sia nonostante le ferite, i sacrifici, i conflitti che mi hanno fatto sperimentare il vero significato del perdono e della riconciliazione con chi ti è più prossimo (Marco 6,1-6). Accogliere significa semplicemente mettere a proprio agio e dare pari dignità a chi ci sta davanti, entrare in una relazione fraterna, conoscere e farsi conoscere e rispondere con amore al proprio fratello. Solo attraverso la conoscenza, uno di fronte all'altro, lo straniero non è più tale ma diventa una persona, un amico.

La frammentazione della vita di oggi delle persone e l'appartenere contemporaneamente a mondi diversi fa emergere un fenomeno sempre più evidente a dispetto di tutta l'indipendenza e autonomia millantata con il famoso progresso del XXI secolo: cre-

sce paradossalmente per contrasto l'esigenza di legami “caldi”, stretti, corporei e non eterei, “liquidi” come li ha definiti Bauman. Su questo versante la comunità parrocchiale deve percepirsi come “casa accogliente aperta” come lo è stato per me.

E' vero anche che il territorio della nostra parrocchia San Lorenzo Cattedrale è sempre più abitato da persone che provengono da altre nazioni e culture, arrivate per il bisogno di lavoro, di curarsi, di reinventarsi. Oggi i continui flussi migratori mescolano popoli e religioni, ma la parrocchia resta il luogo privilegiato di un rinnovato annuncio per un cammino di incontro con Cristo, un luogo in cui valorizzare gli spazi del dialogo e del confronto insieme ai mezzi di comunicazione sociale, un luogo di crescita personale e comunitaria attraverso un cammino condiviso con incontri formativi guidati e momenti ludici e ricreativi che coinvolgano tutti, dai bambini agli adulti, senza dividere quel nucleo così fragile, ma allo stesso tempo forte, qual è la famiglia. Le famiglie talvolta si tirano indietro, si dichiarano non all'altezza, non capaci e piene di problemi: questo è vero, ma la grazia di Dio ci rende degni ciascuno con i propri talenti. Le famiglie dovrebbero sentirsi pronte a prendere l'iniziativa e a sentire la “responsabilità di portare i loro doni preziosi per la comunità” e sono sicura che tutte ne hanno.

*Francesca Cavallaro*



# Le feste patronali a Trapani

*Un momento significativo per una Chiesa in cammino*

## La quindicina

Come da tradizione ad agosto la città di Trapani è animata dalle feste patronali e il centro storico si colora delle luminarie che allietano le strade percorse dalle processioni.

Dal primo del mese e fino al giorno sedici si svolge la tradizionale "quindicina" alla Madonna di Trapani. Sin dalle primi luci dell'alba, ogni mattina, una miriade di fedeli a piedi e provenienti da tutti i centri della diocesi, ma non solo, si reca in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Trapani recitando il santo rosario per invocare una preghiera ai piedi della veneratissima statua di Maria e assistere alla celebrazione eucaristica. Si ripete un rito di fede e devozione antico e partecipato che unisce persone di tutti i ceti sociali attorno alla devozione secolare nei confronti della Madonna di Trapani: chi vi partecipa non può non contemplare a cuore aperto il grande mistero della fede di un popolo che in cammino verso Maria si fa

Chiesa vivente immediatamente tangibile nei gesti perpetuati da secoli e tramandati fino a noi da una generazione all'altra.

Il pellegrinaggio verso Maria è un'esperienza intima, profonda, unica: il silenzio del mattino invita alla meditazione, alla preghiera, alla contemplazione. Ma al contempo il calpestio e le preghiere sussurrate dagli altri pellegrini in cammino ci fanno capire che non siamo soli, ci consentono di condividere quelle emozioni e di renderci partecipi in un cammino di speranza e di fede.

Era ancora notte quando avevamo lasciato casa, poi pian piano in cammino si scorgono i primi raggi del sole e all'improvviso ecco le campane a festa del Santuario che ci spalancano il cuore e ci immergono in una folla di credenti giunta anche da lontano per contemplare quel volto amorevole e rassicurante di Maria, madre di Dio, della Chiesa e di ogni cristiano.

## La festa di Sant'Alberto

Con Maria si celebra anche il patrono della città: Sant'Alberto degli Abati. Al Santuario dell'Annunziata, ove è custodita la statua reliquiario in argento, la vigilia della festa durante una affollatissima liturgia religiosa, si benedice l'acqua in ricordo del miracolo che salvò la vita al figlio del re Pietro III d'Aragona: l'infante venne guarito da un sorso d'acqua contenente pezzettini di un vestito di Sant'Alberto. Subito dopo la benedizione dell'acqua, viene estratta la bambagia rimasta a contatto con la reliquia del Santo e distribuita ai fedeli. Nel pomeriggio, come da tradizione, la statua, collocata su un artistico carro soavemente adornato da gigli bianchi, viene trasportata dai devoti fino al centro storico e accolta davanti al Municipio dal sindaco della città per la simbolica consegna delle chiavi al santo patrono. Sempre accompagnata dai fedeli, dalla banda cittadina in festa e dalle caratteristiche acclamazioni "Ittamuccilla 'na santa uci! Viva Maria e Santu Libbetu! Viva!", la statua viene condotta in una Cattedrale stracolma tra una comunità di fedeli che dopo un anno può finalmente rivedere tra le proprie mura la venerata immagine di Sant'Alberto.

Da qualche anno a questa parte, grazie ad alcuni studi storici e in seguito ad alcune scoperte sulle vicende del Santo, si è voluta ulteriormente valorizzare la processione del 7, giorno in cui ricorre la morte di Sant'Alberto. Dopo la celebrazione eucaristica in Cattedrale, il corteo infatti attraversa la via Biscottai dove in una casa



di pescatori il Santo ha compiuto un miracolo, testimoniato ancora oggi da una mano benedicente in rilievo visibile sulla facciata; ci si avvia poi verso la via Carrega dove si trova la casa natale di Sant'Alberto e quindi si ritorna verso la Cattedrale, ma prima di fare rientro, come si faceva un tempo, dal palazzo Cavarretta si sparano i fuochi d'artificio in onore del santo patrono. I fedeli si accalcano fuori e dentro la Cattedrale per assistere alla suggestiva entrata della statua argentea del Santo immersa da una pioggia di fiori e in un tripudio di emozioni e suoni: le campane a festa, la marcia della banda, le acclamazioni, le note pompose dell'organo, gli applausi della folla accompagnano il rientro del simulacro ritmicamente dondolato dai portatori vestiti rigorosamente di bianco.

### La festa di San Lorenzo

Il giorno 10 di agosto cade pure la festa del Santo titolare della Cattedrale, nonché patrono del quartiere: San Lorenzo Martire. Il culto del Santo è riconducibile alla presenza dei genovesi in città che nel tardo Medioevo si adoperarono per la costruzione di un edificio sacro in onore del loro santo patrono. A testimonianza di ciò all'interno di una nicchia laterale della navata sinistra è visibile ancora oggi lo stemma a croce della città di Genova. È la festa della comunità parrocchiale che si aggrega intorno al proprio santo: per questo durante la celebrazione eucaristica mattutina si amministra il sacramento della Cresima. Nel pomeriggio, dopo la celebrazione eucaristica in cui verranno benedetti i biscotti di San

## 10 AGOSTO: SOLENNITA' DI S. LORENZO, TITOLARE DELLA CATTEDRALE E PATRONO DEL QUARTIERE

### VENERDÌ 10 AGOSTO - SOLENNITA' DI SAN LORENZO

- Ore 11.00 in **Cattedrale**: **Concelebrazione Eucaristica** e amministrazione del sacramento della Cresima, presieduta da S. E. Mons. Pietro Maria Fragnelli.
- Ore 19.00 in **Cattedrale**: **Celebrazione Eucaristica nella Solennità di San Lorenzo e Benedizione dei Biscotti "Stelle cadenti di San Lorenzo"**
- Ore 20.00 nella **Chiesa Sant'Agostino**: **Spettacolo Folkloristico** a cura di Corso Piero



Lorenzo, si svolgerà una fiaccolata che condurrà i fedeli quest'anno fino alla chiesa di Sant'Agostino dove si svolgerà uno spettacolo folcloristico.

### La festa della Madonna di Trapani

Intanto in città cresce l'attesa per la festa in onore della Madonna di Trapani. I festeggiamenti, che hanno avuto inizio il primo di agosto con la quindicina, raggiungono il loro culmine tra il 13 ed il 16 di agosto. Già nel '600 il festino in onore della Madonna di Trapani era quanto di più grande e spettacolare potesse offrire la città ai visitatori. In quell'epoca, come testimonia lo storico gesuita Ottavio Gaetani di Siracusa, nei quattro giorni di festa Trapani accoglieva ventimila pellegrini provenienti anche da lontano. Il secondo giorno di festa un'immensa folla di fedeli giungeva ad assistere alla "tirata del velo": la statua della Madonna, coperta da sette bianchissimi veli, veniva pian piano scoperta sotto gli occhi di devoti, pellegrini che scioglievano il loro voto, malati e anziani. A quella vista persino le spiritate riuscivano a liberarsi del demone consentendo al popolo di gridare al miracolo. I festeggiamenti prevedevano poi una sfilata

di carri allegorici accompagnata da personaggi a cavallo, la processione delle vare con tutte le maestranze cittadine, nonché concerti di musica presso la Loggia, per non parlare della fiera di ferragosto che da sola riusciva ad attirare l'attenzione di mercanti e compratori provenienti da ogni dove.

La statua originale della Madonna veniva condotta dal Santuario in città solo in occasione di guerre, carestie o pestilenze. Gli ultimi trasporti si svolsero nel 1920, 1935, 1947, 1950 e infine nel 1954. Da allora in poi si è continuato a recare in processione una copia in legno molto bella della statua conservata al Santuario le cui origini ancora oggi continuano ad essere molto discusse. Le più antiche testimonianze scritte sono avvolte dalla leggenda, mentre meticolosi studi e ricerche attribuiscono ormai con certezza la paternità della preziosa opera artistica in marmo pario allo scultore trecentesco Nino Pisano.

### La leggenda

La statua della Madonna è legata come Trapani e il suo popolo al mare, ma anche all'estrema importanza che il porto ebbe come centro dei traffici commerciali e snodo strategico di tutto il Mediterraneo. La leggenda più conosciuta trascritta in un rotolo del 1736, conservato nell'archivio storico dell'ordine dei carmelitani, rimanda a sua volta ad un manoscritto del 1380 nel quale si riferiscono notizie tramandate oralmente.

Nel manoscritto si legge che la statua della Madonna era venerata in Siria in una chiesa di proprietà del cavaliere Templare pisano denominato Guerreggio. Dopo che il Saladino, gran Sultano di Babilonia, conquistò tutta la Terra Santa, il cavaliere, deciso



a tornarsene in patria, pensò bene d'imbarcare anche la sua Madonna per toglierla dalle mani degli infedeli; e con quel dolce carico fece rotta verso Pisa, la sua città di origine.

La nave, dopo un viaggio più o meno sereno, fu colta da due furiose tempeste, una a largo di Lampedusa e un'altra nei pressi di Trapani nel cui porto Guerreggio fu costretto a riparare. Qui rimase per alcuni mesi per riaversi dallo spavento e per ripristinare i danni alla nave. Ma non appena decideva di salpare, si ripeteva la manfrina del maltempo. Il cavaliere pisano si convinse allora che nella linea provvidenziale delle cose era previsto che il dolce carico della statua rimanesse a Trapani. E così fu, nonostante il console pisano avesse promesso di farla imbarcare per Pisa alla prima occasione. La Madonna nel frattempo trovò collocazione presso la chiesa di S. Maria del Parto sotto la cura dei Padri Carmelitani che lì avevano provvisoriamente trovato accoglienza. Quando fu finalmente bonaccia, il console fece deporre la Madon-

na su un carro, trainato da buoi, per trasportarla al molo, dove un veliero era pronto a salpare. Ma gli animali, alla prima frustata, in modo sorprendente presero la via della campagna quasi ubbidissero ad una guida invisibile. Il popolo in grande calca esplose in grida di esultanza, sicuro che l'oggetto della sua devozione voleva rimanere in questa città. I buoi si fermarono soltanto dinnanzi alla chiesa di S. Maria dell'Annunziata e i Carmelitani uscirono processionalmente ad accogliere la Madonna con gioia grandissima. Il cavaliere Guerreggio, informato di quella decisione soprannaturale, stabilì che l'immagine restasse a Trapani e in quella chiesa, servita e venerata dai frati del Carmelo.

### Le notti mariane

Ogni anno, il giorno 13 di agosto, il popolo trapanese si riunisce in preghiera presso il molo del porto per accogliere l'arrivo via mare della statua della Madonna. Quest'anno per la prima volta la nave traghetto è accompagnata da una flotta di barche e pesche-

recci per osannare il lieto evento. I fedeli attendono l'arrivo con una miriade di ceri accesi e intonando dolci canti mariani. Quando la nave con la statua attracca, rimbombano una dopo l'altra le sirene delle navi, la banda inizia a suonare ed è subito festa nei cuori. Tra canti e preghiere il popolo trapanese accoglie l'arrivo della Madre conducendone il trasporto fino in Cattedrale.

Il giorno 15, festa dell'Assunzione di Maria Vergine, all'alba la comunità si ritrova in Cattedrale per il tradizionale pellegrinaggio fino al Santuario. La sera invece il centro storico, come si faceva già nel Seicento, è rallegrato dalle note della banda musicale "Città di Paceco" che ogni anno durante un atteso concerto dà prova della sua bravura.

Il 16 agosto è il giorno della festa conclusiva dedicata alla Madonna di Trapani. Al Santuario e in Cattedrale si susseguono tra una folla di fedeli le celebrazioni liturgiche che quest'anno saranno presiedute anche dal Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo Metropolita di Genova e Presidente del Consiglio delle conferenze dei vescovi d'Europa. La processione serale si svolge tra una marea di devoti che accompagnano la statua per tutto il tragitto. La vara con la statua della Madonna viene portata in spalla, accompagnata dalle note della banda "Città di Trapani" e dai fedeli devoti che pregano recando una candela accesa. La serata della Madonna si conclude con l'entrata in Cattedrale e i tradizionali fuochi d'artificio di mezzanotte. Nei cuori dei trapanesi riecheggeranno ancora a lungo le note del canto più amato che ha accompagnato le due notti mariane nella certezza che lo sguardo dolce di Maria proteggerà chiunque dall'alto dei cieli:

*Bella tu sei qual sole  
Bianca più della luna  
E le stelle le più belle  
Non son belle a par di te.*

*Pasquale Gianni*





DIOCESI DI TRAPANI

# FESTEGGIAMENTI PATRONALI CITTÀ DI TRAPANI



COMUNE DI TRAPANI



## PROGRAMMA 2018 IN ONORE DI S. ALBERTO E DELLA MADONNA DI TRAPANI

6-7-8-9 AGOSTO: FESTE IN ONORE DI S. ALBERTO,  
PATRONO DELLA CITTÀ E PATRONO SECONDARIO DELLA DIOCESI



### LUNEDÌ 6 AGOSTO

- Ore 10.00 al **Santuario "Maria SS. Annunziata"**: Concelebrazione Eucaristica. Rito della benedizione dell'acqua e del dono del cotone di Sant'Alberto. Distribuzione del cotone rimasto a contatto con la reliquia del cranio del santo contenuta nell'argentea statua-reliquiaria.

- Ore 20.00: Trasporto della statua-reliquiaria di S. Alberto dal Santuario alla Cattedrale "S. Lorenzo".

*Itinerario: Santuario, via Conte A. Pepoli, via Palma, piazza Nicolodi, viale Regione Siciliana, via G. Verga, (Parrocchie S. Alberto - Rione "S. Alberto"), via S. Ieri, via Marsala, via G. B. Fardella, piazza Vitt. Emanuele, viale Regina Margherita, piazza Vitt. Veneto, via Garibaldi, via Torrearsa, corso Vitt. Emanuele, Cattedrale.*

- Ore 21.30 a **piazza Vitt. Veneto**: Consegna delle chiavi della Città al S. Patrono da parte del Sindaco, Giacomo Tranchida.

### MARTEDÌ 7 AGOSTO - SOLENNITÀ DI S. ALBERTO

- Ore 09.30 dalla **Cattedrale**: Sfilata dell'Ass. Tamburistica "Vento di Tramontana".

- Ore 11.00 in **Cattedrale**: Celebrazione Eucaristica. Benedizione dell'acqua e bacio della reliquia di S. Alberto.

- Ore 19.30 in **Cattedrale**: Concelebrazione Eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Trapani.

- Ore 20.45: Processione della statua-reliquiaria di S. Alberto.

*Itinerario: Cattedrale, corso Vitt. Emanuele, via Serisso, viale Regina Elena, via Lauria, via Biscottai (dove è apparsa il Santo), via Carrara, corso Italia, via Badella, via Sette Dori, via Carreca (dove era la casa natale del Santo), via Barone Sieri Pepoli, via delle Arti, via Torrearsa, corso Vitt. Emanuele, Cattedrale.*

- Ore 23.00 **Palazzo Cavarretta**: "Luci e Botti", in onore di S. Alberto

### MERCOLEDÌ 8 AGOSTO

- Ore 22.00 Corteo Medievale in notturna, a cura della "Trapani Medievale", con la partecipazione del gruppo Musici e Sbandieratori "Real Trinacria" di Trapani-Erice.

### GIOVEDÌ 9 AGOSTO

- Ore 19.00 in **Cattedrale**: Celebrazione Eucaristica.

- Ore 20.00: Trasporto della statua-reliquiaria di S. Alberto dalla **Cattedrale al Santuario**.

*Itinerario: Cattedrale, corso Vitt. Emanuele, via Torrearsa, via Garibaldi, piazza Vitt. Veneto, viale Regina Margherita, piazza Vitt. Emanuele, via G. B. Fardella, piazza Martiri d'Ungheria, via Conte A. Pepoli, Santuario della Madonna.*

DALL'1 AL 15 AGOSTO 2018 - QUINDICINA in preparazione alla Solennità della MADONNA DI TRAPANI (16 Agosto)

- Ore 05.00: **Quindicina** in onore della Madonna di Trapani nel **Santuario "Maria SS. Annunziata"**, segue alle ore 07.00 la **Celebrazione Eucaristica**, presieduta dal Parroco del Vicariato di Trapani.

- Ore 18.00: **Quindicina** in onore della Madonna di Trapani nel **Santuario "Maria SS. Annunziata"** e nella **Chiesa Cattedrale "S. Lorenzo"**, segue alle ore 19.00 la **Celebrazione Eucaristica**. Predicazione della Quindicina 2018 al Santuario sarà animata da don Calogero Cerami e don Giuseppe Licciardi, Presbiteri della Diocesi di Cefalù.

• Le processioni ed i trasporti sono accompagnati dalla Banda Musicale "Città di Trapani"

13-14-15-16 AGOSTO: FESTE IN ONORE DELLA MADONNA DI TRAPANI  
PATRONA DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI

### LUNEDÌ 13 AGOSTO - NOTTE MARIANA

- Ore 21.00 **Porto Peschereccio**: Processione a mare con i pescherecci e arrivo della statua della Madonna di Trapani - **Liturgia della Parola** presieduta da S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Trapani.

Subito dopo segue il trasporto in **Cattedrale**.

*Itinerario: Porto peschereccio, Via Piloti, Largo delle Ninfe, Via Carolina, Piazza Gen. Scio, Corso Vitt. Emanuele, Cattedrale.*

- Ore 22.00 in **Cattedrale**: "Contempliamo il volto di Maria, Madre dell'Accoglienza".

### MARTEDÌ 14 AGOSTO

- Ore 17.30 a **Porta delle Botteghe** (Ossuna): Manifestazione in onore della Madonna di Trapani, patrona della gente di mare. Momento di preghiera in suffragio dei pescatori, dei marittimi defunti e delle vittime del mare.

- Ore 18.00 in **Cattedrale** e al **Santuario**: **Quindicina e Celebrazione Eucaristica**.

### MERCOLEDÌ 15 AGOSTO

#### SOLENNITÀ DI MARIA SS. ASSUNTA IN CIELO

- Ore 05.30: **Pellegrinaggio** a piedi **dalla Cattedrale al Santuario**, presieduto da S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli

*Itinerario: Cattedrale, corso Vitt. Emanuele, via Torrearsa, via Garibaldi, piazza Vitt. Veneto, viale Regina Margherita, piazza Vitt. Emanuele, via G. B. Fardella, piazza Martiri d'Ungheria, via Conte A. Pepoli, Santuario della Madonna.*

- Ore 07.00 / 08.00 / 09.00 / 10.00 / 11.15 / 12.30 al **Santuario**: **Celebrazioni Eucaristiche**.

- Ore 11.00/19.00 in **Cattedrale**: **Celebrazioni Eucaristiche**.  
- Ore 22.00 dinanzi al Palazzo Cavarretta: **XII Concerto "Ai Santi Patroni"** della Banda Musicale "Città di Paceco", diretta dal M° Claudio Maltese.

### GIOVEDÌ 16 AGOSTO - SOLENNITÀ DELLA MADONNA DI TRAPANI

- Ore 09.30 dalla **Cattedrale**: Sfilata del gruppo Tamburini Trapanesi "Trinacria".

- Ore 10.00 al **Santuario**: **Concelebrazione Eucaristica**, presieduta da S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli.

- Ore 11.00 in **Cattedrale**: **Celebrazione Eucaristica**.

- Ore 17.30 al **Santuario**: **Celebrazione dei Secondi Vespri**, nella Solennità della Madonna di Trapani, presieduti da S.E. Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente del Consiglio dei Vescovi d'Europa

- Ore 19.30 in **Cattedrale**: **Concelebrazione Eucaristica**, presieduta da S.E. Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova

- Ore 20.45: **Processione della statua della Madonna di Trapani**.

*Itinerario: Cattedrale, corso Vitt. Emanuele, via Serisso, viale R. Elena, via Amm. Staiti, via XXX Gennaio, piazza Vitt. Veneto, via Garibaldi, via Torrearsa, corso Vitt. Emanuele, Cattedrale.*

- Ore 24.00: **Spettacolo pirotecnico** in Piazza Vittorio Emanuele



IL PRESIDENTE DEL  
COMITATO RELIGIOSO  
Mons. Gaspare Gruppiso

Abate Michele  
CANTONIERI



IL SINDACO  
GIACOMO TRANCHIDA



# In dialogo con la Comunità

## *La diaconia della carità nella comunità per una Chiesa dal volto credibile*

Il tema della comunione (Koinonia), della compartecipazione all'interno della comunità è fondamentale per la crescita e lo sviluppo della comunità cristiana dal volto credibile. Il diaconato permanente è stato infatti ripristinato dalla Chiesa proprio per consentire lo sviluppo della comunione all'interno delle comunità parrocchiali e diocesane. Il diacono permanente nella comunità parrocchiale è il segno evidente e permanente del servizio di carità segno distintivo di una Chiesa dal volto credibile.

Il diacono pertanto assume il ruolo all'interno della comunità come costruttore di comunione di servizio di carità accanto al presbitero.

Il ruolo del diacono è quello di collaboratore assieme al presbitero per l'attualizzazione del progetto, del piano e del programma pastorale di tutta la comunità parrocchiale. Deve avere un

occhio su tutto il progetto pastorale della parrocchia, senza assumersi un particolare settore, che poi finisce per accaparrarselo; proprio perché possiede il sacramento dell'ordine il diacono è abilitato ad essere costruttore di comunione per tutta la comunità cristiana. Deve stimolare tutti a vivere in maniera più intensa la koinonia all'interno della parrocchia, per evitare che essa diventi una specie di federazione di gruppi, di iniziative che ogni singolo o gruppo realizza o propone per conto proprio.

Il diacono è per eccellenza il testimone della diaconia del servizio; la comunità deve aspirare a questo spirito di servizio, questa voglia di mettersi al servizio degli altri in comunione ecclesiale.

Appartenere alla comunità cristiana e appartenere alla Chiesa è condizione indispensabile per essere in comunione



con Dio. Il diacono pertanto deve favorire lo spirito di appartenenza alla comunità e il percorso del cammino che si compie insieme.

*Giuseppe Martinelli, diacono*

## *Il Carisma della comunità delle suore Oblate di Maria Vergine di Fatima*

Il Carisma di un Istituto religioso è un dono fatto alla Chiesa Universale per renderla ancora più bella e luminosa, è un dono prezioso che rivela un tratto del Volto di Cristo, che è l'unico Volto credibile per l'umanità intera.

“La vita della Chiesa e la stessa società hanno bisogno di persone capaci di dedicarsi totalmente a Dio e agli altri per amore di Dio. La Chiesa non può assolutamente rinunciare alla vita consacrata, perché essa esprime in modo eloquente la sua intima essenza «sponsa-

le». In essa trova nuovo slancio e forza l'annuncio del Vangelo a tutto il mondo. C'è bisogno infatti di chi presenti il volto paterno di Dio e il volto materno della Chiesa, di chi metta in gioco la propria vita, perché altri abbiano vita e speranza. Alla Chiesa sono necessarie persone consacrate le quali, prima ancora di impegnarsi a servizio dell'una o dell'altra nobile causa, si lascino trasformare dalla grazia di Dio e si conformino pienamente al Vangelo” (VC n. 105).

È questa la vera “sfida” che la nostra

comunità di OMVF è chiamata a vivere ogni giorno ed è solo questo che rende efficace la nostra presenza nella realtà territoriale della parrocchia della Cattedrale. Rendere sempre più e sempre meglio visibile il Vangelo con una vita autentica di donazione al Padre avendo come modello la Vergine Maria.

“La consacrazione è missione, infatti la vita religiosa ha efficacia apostolica in quanto testimonia il primato di Dio e rende presente Cristo nel mondo” (Direttorio omvf N. 90).



In un altro punto del nostro Direttorio c'è scritto: "L'Oblata evangelizzatrice, per essere credibile, deve evangelizzare prima di tutto se stessa, mediante la conversione e il costante rinnovamento spirituale... Se sarà autenticamente contemplativa, sarà anche coerente alla missione evangelizzatrice" (N. 91-2).

Ecco da dove nasce la credibilità della nostra presenza: dall'appartenere totalmente a Cristo Redentore e a conformarci sempre di più a Lui, come ha fatto la Vergine Maria. Siamo ben consapevoli della fragilità e della pochezza delle nostre persone ma siamo altrettanto certe che il Dio fedele, che ha compiuto in noi

la sua opera, la porterà a compimento.

Ci poniamo quindi accanto alle sorelle e ai fratelli che il Signore mette sulla nostra strada, indicando la via della santità, percorrendola con loro con uno stile di prossimità e di vera condivisione, consapevoli che il sostegno vicendevole è la carità più grande che ci possiamo fare. Siamo sorelle che sperimentano ogni giorno la bellezza di appartenere a Cristo e non posso fare a meno di indicarlo a tutti come pienezza di vita; cerchiamo di amare come Lui ci ama e desideriamo portare a tutti il suo Amore, fatto di attenzione, di sollievo e di garanzia di salvezza.

In conclusione vi lasciamo una preghiera scritta da Madeleine Delbrel che indica bene quello che la nostra comunità omvf deve essere all'interno della comunità parrocchiale della Cattedrale:

*Nella mia comunità  
Signore aiutami ad amare,  
ad essere come il filo  
di un vestito.  
Esso tiene insieme  
i vari pezzi  
e nessuno lo vede se non il sarto  
che ce l'ha messo.  
Tu Signore mio sarto,  
sarto della comunità,  
rendimi capace  
di essere nel mondo  
servendo con umiltà,  
perché se il filo si vede  
tutto è riuscito male.  
Rendimi amore  
in questa tua Chiesa,  
perché è l'amore che tiene  
insieme i vari pezzi.  
(Madeleine Delbrel)*

**Suore Oblate  
di Maria Vergine di Fatima**

## *Il servizio di ministrante all'altare per far risplendere il volto credibile della Chiesa*

Il termine "ministrante" deriva dal latino ministrare, cioè servire. Il modello pertanto del ministrante come per ogni cristiano è Gesù servo che lava i piedi ai discepoli. Servire all'altare e servire il Signore è un dono grande che Gesù offre a tutti i battezzati piccoli e grandi, anche se fino ad oggi il servizio all'altare è stato consentito soprattutto ai maschi e meno alle donne.

Nella nostra comunità della chiesa Cattedrale sono responsabile del servizio liturgico sia dei ministranti che dei cosiddetti chierichetti. Attualmente servono come ministranti all'altare otto adulti e, soprattutto per le celebrazioni liturgiche della domenica mattina, anche un nutrito numero di chierichetti. Il compito del ministrante è quello di far risplendere per tutta la comunità il volto splendente della Chiesa che è comunità di amore, di speranza e di fede.

Modelli di santità e patroni dei ministranti sono considerati San Tarcisio e San Domenico Savio. Tarcisio, giovane cristiano dei primi tempi della comunità

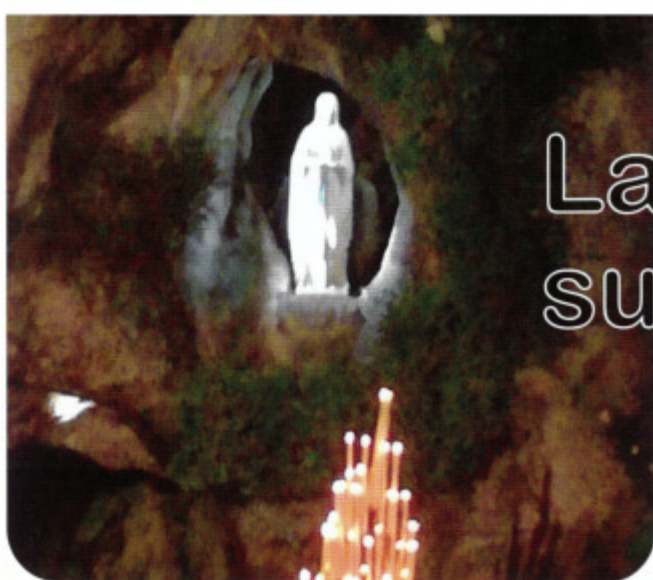
cristiana di Roma, si rese disponibile a portare l'Eucarestia ai fratelli in prigione e per la sua solida fede in Gesù venne insultato e ucciso dai suoi coetanei pagani. San Domenico Savio, patrono e modello per i ministranti, vissuto nel secolo scorso, portava nel suo cuore il profondo desiderio di fare della sua vita un dono gradito a Dio e ai fratelli così come dice il Vangelo. San Domenico Savio conobbe e fu accanto ad un altro grande santo dei giovani, San Giovanni Bosco. San Giovanni Bosco sostenne Domenico Savio nella ricerca della propria vocazione cristiana e gli fu accanto in modo particolare nel momento della salita al cielo, ancora in giovanissima età.

Compito e ruolo fondamentale del ministrante è pertanto quello del servizio all'altare in armonia con i sacerdoti, diaconi, lettori, accoliti

in modo da rendere spendente il volto della Chiesa che dona culto a Dio in spirito e verità. Il ministrante deve assumere lo stile che Gesù ha tracciato nel Vangelo: "Se uno tra voi vuole essere grande, si faccia servo di tutti; e se uno vuole essere primo si faccia servitore di tutti" Mc 10,43-44.

**Pippo Di Stefano**





# La Comunità in cammino sulle orme di Maria

*Il pellegrinaggio  
a Lourdes del 13-18 luglio*

“Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola” (Lc1,38).

Con queste parole Maria traccia la linea guida della propria vita e con il suo sì dona all'uomo l'unica e fondamentale grazia: Gesù.

Una giovane donna di un villaggio sperduto improvvisamente deve rapportarsi con il mistero grandioso che deve compiersi nella sua vita. Il cuore di Maria è umile, semplice, puro, accogliente, pronto ad aprirsi alla fede senza alcuna incertezza. Solo chi è umile può fare una tale professione di fede consegnando l'intera vita al suo Signore.

Lourdes, un altro villaggio sperduto ai piedi dei Pirenei. Una grot-

ta, la Grotta di Massabielle, sporca, umida, buia e fredda, dove l'11 febbraio del 1858 una ragazzina di 14 anni appena, sofferente e quasi analfabeta, ha avuto un incontro straordinario: è l'incontro tra la grandezza di Dio e la piccolezza dell'uomo.

Ancora una volta una buia e fredda grotta, come luogo prescelto da Dio per farci comprendere il Suo amore, per dirci che ci ama con tutte le nostre debolezze, le nostre continue cadute.

Quest'anno mi è stato donato di poter intraprendere l'esperienza di Lourdes.

A Lourdes in genere si va in pellegrinaggio e non si è mai da soli. Si

parte da lontano per fare l'esperienza di un popolo che cammina insieme, soffre e cresce sotto lo stesso Cielo. Il pellegrinaggio è una delle forme di pietà popolare che corrispondono ad una fede già incarnata. Pensiamo ai santuari mariani, come quello di Lourdes, in cui la vicinanza materna di Maria e della Chiesa sono già piegate, rese in una precisa forma storica, culturale che esprime la solidarietà di Gesù e di Maria alle vicende di un popolo.

A Lourdes una rivelazione mariana interviene per confermare ciò che un papa, Pio IX, aveva già dichiarato qualche anno prima, l'8 dicembre del 1854: il dogma dell'Immacolata Concezione. Un'appari-





zione mariana che conferma una verità di fede: Maria è l'Immacolata Concezione, abitata da Dio. La Signora della Grotta è la Madre di Gesù e tutta la sua vocazione consiste nel concepire il Figlio di Dio. Tutti siamo invitati a diventare immacolati, perdonati e abitati solo dal Divino Amore.

Lourdes! È un luogo in cui si avverte soprattutto la presenza della Misericordia gioiosa del Padre: negli ammalati che vengono ad affidare a Maria le loro sofferenze per chiedere di essere guariti nel corpo e nell'anima; nei pellegrini che sostano in ginocchio dinanzi alla grotta dove sono avvenute le apparizioni, cercando un silenzio interiore che consente di leggersi dentro attraverso la luce di Maria.

Vi è ancora la presenza della Chiesa, come espressione del Mistero di Comunione che celebra e prega insieme nei vari momenti della giornata: dalla Messa internazionale, alla processione con il Santissimo Sacramento e alla processione serale accompagnata dalla recita del rosario. Processione significa camminare, in questa vita, sempre vicino ai nostri fratelli.

Una Chiesa pellegrina che volge lo sguardo al legno della Croce, simbolo di vita donata per amore, strumento di salvezza, coraggiosa fedeltà che ci rende liberi dal peccato.

Ed è così che durante la processione, senza rendermene conto, sono scesa nella profondità del mio vivere. È un'esperienza indicibile, co-



si come lo sono in genere le esperienze spirituali, difficili da esprimere in parole. Vedere i tanti volontari che assistono e accompagnano gli ammalati, i disabili, i portatori di handicap, mi ha fatto pensare a come la sofferenza sia in grado di aggiungere valore al nostro percorso di vita, se serviamo l'altro con gioia, umiltà e amore diventando portatori di speranza e di vita donata.

Il nostro procedere non è un cammino fatto in solitudine, ma con gli altri.

“E' servendo i fratelli che si guadagna, non chiedendo tante cose”.

Un profondo sentimento di gratitudine mi è affiorato sulle labbra. Ho ringraziato il Signore perché Lui ci è sempre accanto, nel dolore, nella sofferenza, nella malattia e anche quando ci sembra di essere da soli, contro tutto e contro tutti, ecco che scorgiamo dall'incavo di una Grotta il profilo di una Giovane Donna che,

volgendoci lo sguardo, dolcemente ci dice: «Non ti prometto di renderti felice in questo mondo, ma nell'altro».

Quando Gesù, nel Vangelo, ci parla del Regno dei cieli, ci invita a scoprire, qui nel nostro mondo, un “altro mondo”, il mondo dell'Amore Misericordioso, dove c'è un Re che ci accoglie al centro di una festa preparata solo per noi. Tutti siamo invitati, nessuno escluso, malgrado le nostre miserie, debolezze e fragilità.

Chiudo gli occhi e sono di nuovo davanti alla Grotta. Li riapro e guardo in direzione dell'incavo scavato nella roccia: «Mai l'avevo vista così bella!».

La Chiesa e Maria, una relazione intima incarnata per sempre grazie al suo Sì.

*Rosaria Nicotra e i pellegrini*



# Il gruppo famiglia per un volto credibile di Chiesa

*Dopo questi fatti Paolo lasciò Ate-  
ne e si recò a Corinto. Qui trovò un  
Giudeo chiamato Aquila, oriundo del  
Ponto, arrivato poco prima dall'Italia  
con la moglie Priscilla, in seguito al-  
l'ordine di Claudio che allontanava  
da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò  
da loro e poiché erano del medesimo  
mestiere, si stabilì nella loro casa  
e lavorava. Erano infatti di me-  
stiere fabbricatori di tende. Ogni  
sabato poi discuteva nella sina-  
goga e cercava di persuadere  
Giudei e Greci. Atti 18,1-4  
(Aquila e Priscilla).*

L'episodio è raffigurato molto bene in un'icona di Fabio Nones (Laboratorio SS. Martiri di Trento). Il tema centrale è richiamato dal drappo rosso che campeggia al centro dell'icona e congiunge i coniugi con Paolo: segno dell'unico Amore che è alla radice della vocazione al matrimonio come della vocazione al sacerdozio ministeriale. La famiglia di Aquila e Priscilla è una famiglia accogliente (la porta della casa è aperta), feconda (la presenza del figlio) e operosa (il telaio di lavoro). Aquila ha una mano sulla spalla della moglie e un'altra al telaio per indicare i due aspetti fondamentali di un uomo maturo: la capacità di amare e di lavorare. La mano sulla spalla della moglie ricorda che gli sposi devono rendere sempre nuovo e fresco il loro rapporto

perché il ruolo di genitori non deve far dimenticare la relazione sponsale. La presenza dello sposo dietro la sua sposa produce equilibrio anche nel rapporto tra la madre e il figlio. San Paolo in piedi sta lavorando e meditando nello stesso tempo: azione e contemplazione di Dio sono fonda-



mentali nell'apostolato. La casa sullo sfondo è bella e preziosa: è il luogo dove si vivono le relazioni più significative e dove si costruisce la santità nella vita quotidiana.

Aquila, Priscilla e Paolo, tre volti che si incontrano tra le mura domestiche per scoprire il Volto di Dio nell'accoglienza reciproca. Da questo vissuto scaturisce la missione.

Secondo quanto riportato negli Orientamenti Pastoralì 2017/2018 Venite e Vedrete (Gv 1,39). Alla ricerca dei volti, "la famiglia è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere". Il compito educativo deve suscitare il sentimento del mondo e della società come "ambiente familiare", è un'educazione al saper "abitare", oltre i limiti della propria casa. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto" (AL,276).

Come Aquila e Priscilla, insieme a Paolo, al termine di quest'anno sociale il gruppo famiglia con mons. Gaspare Gruppuso si è dato un appuntamento: alimentare la propria vita spirituale e sponsale attraverso l'ascolto settimanale della Parola di Dio col metodo della Lectio Divina per dare un volto credibile di Chiesa a partire dalla piccola chiesa domestica.

**Santina Di Benedetto  
e Salvatore Torregrossa**

# Vistodanoi 3.0

## Il ruolo della comunità parrocchiale per la crescita della fede dei giovani

Spesso si sente dire che i giovani "non hanno voglia di impegnarsi", che "hanno paura di fare scelte definitive", che "non vanno a Messa", che "non conoscono Gesù" e chi più ne ha più ne aggiunga; io mi chiedo e lo chiedo anche a te che leggi: noi adulti, noi comunità parrocchiale siamo volto credibile e luogo di testimonianza per i nostri giovani?

Sappiamo essere "luogo" accogliente e "casa" sicura, in cui possono sperimentare e vivere il Vangelo? Siamo capaci di consegnare loro "spazi per essere protagonisti nelle nostre comunità"?

Aiutata da alcuni documenti e riflessioni fatte per il Sinodo sui giovani, cerchiamo insieme di delineare il volto della comunità che ha come vocazione quella di educare alla fede.

Credo sia opportuno partire da una certezza: se è vero che i giovani sono allergici alle istituzioni, è altrettanto vero che sono "alla ricerca di relazioni significative in comunità autentiche e di contatti personali con testimoni luminosi". Da qui nascono alcune caratteristiche della comunità: deve essere autentica, capace di relazioni significative e costituita da testimoni luminosi.

I giovani non chiedono super eroi, ma persone pienamente umane e totalmente cristiane, dei discepoli innamorati del Maestro, che nella quotidianità sanno vivere impregnati della novità del Vangelo.

Chiedono che la comunità sappia vivere relazioni vere, ricche di bellezza di speranza, relazioni capaci di mostrare anche le fragilità che fanno parte della vita quotidiana.

Chiedono che ci siano uomini e donne capaci di far vedere a tutti la bellezza di essere di Gesù, senza compromessi, senza ipocrisia e senza nessuna chiusura.

Chiedono che la comunità sia aperta, accogliente e che sappia anche uscire e accompagnare ciascuno lì, dove si trova.

Insomma i giovani non ci chiedono cose speciali, chiedono di essere ciò che professiamo, vogliono vedere la differenza che la fede opera nella vita di tutti i giorni.

Spesso le nostre comunità sono chiuse in se stesse, la parola che maggiormente si sente dire nelle nostre programmazioni è "si è sempre fatto così, perché cambiare?". Come dice Papa Francesco questo è il peggior pericolo che una comunità possa rischiare di vivere.

Non possiamo negare che non è facile camminare accanto ai giovani, non è facile dar loro delle risposte, spesso è noioso ascoltarli, ma la Chiesa tutta è chiamata a farsi spazio, è chiamata ad interrogarsi, è chiamata ad ascoltare, tanto più lo è la nostra comunità.



Non possiamo rinunciare a vivere in pienezza questo tempo di grazia a partire dal nostro rimetterci in discussione. Vi voglio lasciare con un racconto che mi sembra possa aiutarci a vivere bene questo tempo di grazia:

### La storia dei tre spaccapietre

C'è una vecchissima storia, che racconta di un uomo che, recatosi in pellegrinaggio in una grande città del passato, vede per strada un tipo sudatissimo, stremato, che sta spaccando pietre.

Si avvicina e gli chiede: "Che cosa state facendo, buon uomo?"

E il tipo: "Vedete, signore, sto spaccando pietre. E' dura, ho mal di schiena, ho sete, ho caldo... faccio un mestiere da cani, non sono più un uomo...".

Il pellegrino prosegue e vede più lontano un altro tipo, anche lui sta spaccando pietre, ma non ha l'aria così malmessa come il primo. "Cosa fate, buon uomo?"

"Eh, sì, mi sto guadagnando la giornata! Spacco pietre, non ho trovato un lavoro migliore per dar da mangiare alla mia famiglia, ma sono contento che almeno ho questo qua!"

Il pellegrino continua e si avvicina ad un terzo uomo. Anche lui sta tagliando pietre, ma è sorridente, energico, sereno. "Cosa fate, buon uomo?"

E il tipo risponde: "Ah, caro amico, io sto costruendo una cattedrale!"

Dobbiamo anche noi essere sorridenti, energici e sereni, nel costruire una Cattedrale con i giovani della nostra città. Questo è l'augurio che faccio a me stessa e a ciascuno di voi!

Sr Michela omvf



**Chiesa "San Lorenzo Martire"**  
Cattedrale della Diocesi di Trapani



**GUIDA PRATICA  
ALLA VISITA  
DELLA  
CATTEDRALE**

*Carissimo/a*

*La Chiesa di Trapani ti dà il benvenuto nella chiesa di San Lorenzo Martire, cattedrale della Diocesi dal 31 maggio 1844 quando Papa Gregorio XVI con la bolla "Ut Animarum Pastores" ha eretto la diocesi di Trapani. La chiesa cattedrale che ti appresti a visitare ti accoglie perché tu possa leggere nelle varie stratificazioni e adattamenti, nelle sue strutture architettoniche, artistiche, pittoriche e liturgiche, quanto durante i secoli la comunità cristiana di Trapani ha realizzato per rendere culto a Dio in Spirito e Verità. Dopo il Concilio Vaticano II la chiesa cattedrale ha subito diversi adattamenti dei luoghi liturgici. L'attuale adattamento è stato voluto negli anni '90 dal Vescovo Mons. Domenico Amoroso e realizzato dall'architetto Melina Rinaudo con la consulenza teologica e liturgica di Mons. Crispino Valenziano. Sono stati riadattati infatti l'altare, l'ambone, la cattedra, il presbiterio. Entrando in chiesa hai certamente notato le cancellate in ferro battuto con altorilievi in bronzo, realizzati dallo scultore romano Ennio Tesei. Le sculture rappresentano Cristo unica porta da dove entra il gregge che anche nella nostra diocesi ha espresso figure esemplari di santi.*



*Visitando questo luogo di culto anche tu, come tanti cristiani nel passato, con la tua presenza potrai lasciare un segno della tua fede. La Vergine Maria ti accompagni sempre e ti custodisca.*

*Il Parroco  
Mons. Gaspare Gruppuso*